

SULLA LEGISLAZIONE CONTROTERRORISTICA NELLA REPUBBLICA DEL KENYA

di guido tosini

a.a. 2022/2023

Il dibattito intorno al terrorismo, impostosi internazionalmente a partire dagli attentati dell'11 settembre da parte di *Al-Qaeda*, ha spinto molti Stati, sotto l'influenza americana, a emanare leggi antiterroristiche per contrastare il fenomeno. Queste ultime sono spesso finite ad essere delle opportunità, per alcuni governi, per reprimere le opposizioni, le minoranze e, più in generale, venire meno agli obblighi internazionali in materia di tutela dei diritti umani. Guarderemo alla Repubblica del Kenya, ripercorrendo le principali tappe del lungo e tormentato percorso che ha portato lo Stato ad aggiornare la sua impalcatura normativa per la lotta al terrorismo. In molti, dagli studiosi alle ONG, hanno sollevato dubbi e perplessità davanti all'operato governativo, in massima parte ancora non risolti.

1. Introduzione

La Repubblica del Kenya è interessata, ormai sempre di più, da attacchi terroristici nel suo territorio, da parte di vari attori con ramificazioni locali, regionali e internazionali: *Al-Qaeda*, *ISIS*, *Boko Haram* e *Al-Shabaab* sono stati, e sono, operanti nel paese. *Al-Shabaab*, localizzato primariamente in Somalia, ha condotto il primo attacco nel 2008 ed è oggi il principale gruppo terroristico attivo in Kenya, il paese più colpito nel Grande Corno d'Africa. Se consideriamo il lasso di tempo compreso fra il 1999 e il 2020, possiamo contare più di 600 attentati terroristici in Kenya, che hanno causato la morte di più di 1300 persone, oltre ai 1800 feriti (Kamau, 2021). Per dare un'idea del fenomeno nel paese, se guardiamo al *Global Terrorism Index* (GTI), il Kenya si posiziona al ventesimo posto della classifica (IEP, 2023). Per rispondere alla minaccia posta in essere da *Al-Shabaab*, il governo kenyota, con difficoltà, ha implementato negli anni varie strategie e misure antiterroristiche, generando non poche critiche, interne e internazionali, visti i mezzi e i metodi impiegati. Dietro all'etichetta di "lotta al terrorismo", i governi spesso finiscono a colpire le opposizioni e le minoranze

invisibile, creando discriminazioni e andando inevitabilmente a violare i diritti umani riconosciuti sia internamente, sia dall'ordinamento internazionale. Nel caso kenyota, le iniziative del governo nella lotta ai gruppi terroristici sono spesso finite ad avere come target la minoranza somala presente nel territorio, creando a sua volta grande scontento da parte di coloro discriminati. Non stupisce che a domanda posta, il 23% dei kenyoti dichiarò di essere stato discriminato per la sua appartenenza etnica (Nkomo e Buchanan-Clarke, 2020). Allo stesso modo, i cittadini di etnia somala, ancora nel 2014, si dichiaravano per il 51% destinatari di trattamenti ingiusti, e il 76% riteneva come il governo centrale non fosse in grado di portare avanti la lotta alla minaccia terroristica (Buchanan-Clarke e Lekalake, 2015).

2. La presenza di *Al-Shabaab* in Kenya

La letteratura ha cercato di spiegare il perché della forte presenza del gruppo in Kenya, soprattutto se posto in comparazione con altri Stati della regione africana che, sotto vari fattori, potrebbero rappresentare bersagli ideali per *Al-Shabaab*. Ad esempio, l'Etiopia condivide con la Somalia un confine il doppio più esteso rispetto al Kenya, presenta il doppio della popolazione di somali, nella regione dell'Ogaden, e una percentuale più alta di musulmani. Al netto di tutti questi fattori, gli attacchi di *Al-Shabaab* rimangono minimali nel contesto etiopico. Molti autori legano l'attivismo del gruppo terroristico all'intervento dell'esercito kenyota in Somalia, nella cornice dell'operazione AMISOM dell'Unione Africana (*African Union Mission in Somalia*), sotto il ventaglio delle Nazioni Unite. Se da un lato è doveroso ricordare come l'interesse di *Al-Shabaab* nei confronti del Kenya sia anteriore all'intervento delle *Kenya Defence Forces*, dall'altro alcuni autori sostengono come l'aumento delle attività terroristiche sia inevitabilmente legato alla partecipazione kenyota alla missione AMISOM. In questa ottica, dietro all'*escalation* negli attacchi ci starebbe la volontà di accendere gli animi della minoranza musulmana e dei giovani kenyoti contro l'attività del governo centrale nel controterrorismo (Cannon e Pkalya, 2017).

Come avremo modo di vedere nella presente ricerca, le pratiche antiterroristiche spesso vanno ad incidere negativamente sul rispetto dei diritti umani, e questo porta a sentimenti di insicurezza, sfiducia e diffidenza nei confronti dell'azione governativa. All'atto pratico, comunque, resta difficile riuscire a valutare l'eventuale maggiore supporto nei confronti delle attività di *Al-Shabaab* da parte di alcune frange della popolazione kenyota. Inoltre, partecipano ad AMISOM anche Etiopia, Uganda, Gibuti, Burundi e altri, e cionondimeno in questi paesi non riscontriamo attacchi di entità paragonabile a quelli in Kenya. Certamente può essere sostenuto come il sempre maggior numero

di attacchi abbia portato il governo kenyota a prendere parte ad AMISOM nel 2012¹, decisione che ha poi innescato un maggior attivismo da parte del gruppo terroristico. Dato il circolo vizioso creatosi, la popolazione del paese ha fatto registrare sempre meno supporto pubblico nei confronti dell'intervento delle KDF in Somalia nel corso degli anni (Nkomo e Buchanan-Clarke, 2020).

Secondo alcune ricerche, *Al-Shabaab* è particolarmente attivo in Kenya per motivi sostanzialmente pratici, ovvero: anzitutto il gruppo terroristico è maggiormente presente nel sud della Somalia, quindi guarda al Kenya come naturale sbocco per le sue attività, da un punto di vista geografico; la stabilità e postura internazionale della Repubblica kenyota, nonché il suo status di democrazia, relativamente stabile; la presenza di media indipendenti, che danno copertura alle vicende e agli attacchi terroristici; un settore turistico ben sviluppato che, involontariamente, rende i cittadini di altri paesi potenziali vittime; un confine poroso e male controllato; alti livelli di corruzione fra le forze di polizia (Cannon e Pkalya, 2017). In particolare, l'essere una delle democrazie più stabili della regione, nonché un paese alleato dell'Occidente rendono il Kenya un bersaglio ideale per *Al-Shabaab* (Sempijja e Nkosi, 2019). Infine, la mancanza di una strategia controterroristica aggiornata e di ampio respiro viene spesso annoverata fra i motivi per i quali lo Stato ha una così forte esperienza diretta del fenomeno (Menkhaus 2003; Shinn 2004).

3. La nascita del dibattito sul terrorismo

Il dibattito sulle iniziative antiterroristiche in Kenya ha acquisito importanza a seguito degli attacchi del 1998 all'Ambasciata americana a Nairobi e del 2002 ad un hotel, di imprenditori israeliani, a Mombasa. Nell'arena internazionale, l'interesse intorno al terrorismo e alla lotta allo stesso si è imposto dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, scatenando un immenso attivismo americano sul tema. Gli Stati Uniti si sono sempre più interessati a che il Kenya, partner strategico in Africa orientale, approvasse legislazione antiterroristica, pur ricordando, per lo meno a parole, l'importanza del rispetto dei diritti umani nel momento in cui si predispongono iniziative volte alla lotta ai fenomeni terroristici. Bisogna necessariamente precisare come l'interesse statunitense nelle attività antiterroristiche di vari paesi dipenda da una serie di fattori strategici interni e internazionali, e non dalla semplice cornice legislativa approvata o da approvare internamente. Se pensiamo a paesi come Colombia, Nepal, Filippine, Tanzania e Uganda, fra il 2000 e il 2005 non notiamo un effettivo aumento dell'assistenza americana, sia essa umanitaria, economica o di altra entità, nei

¹ Per combattere *Al-Shabaab*, il Kenya era già intervenuto in Somalia nell'autunno 2011 sotto l'operazione *Linda Nchi*, optando poi per entrare a far parte della missione dell'Unione Africana;

confronti dei paesi che sono stati in grado di passare in tempi brevi legislazione antiterroristica sponsorizzata dagli Stati Uniti (Whitaker, 2007).

A differenza dell'attivismo americano diretto e materiale in Afghanistan e Iraq, quello in Africa si contraddistingue per la sua natura cosiddetta "per procura", ovvero messo in atto attraverso l'appoggio ai vari partner strategici nell'area. In questo contesto, assume rilevanza la politica degli aiuti operata dagli Stati Uniti, solitamente legati alla realizzazione degli interessi americani nei paesi interlocutori. Qualsiasi discorso in questa direzione non può prescindere dal tenere in considerazione i fattori socio-politici interni ai singoli contesti nazionali. In quello kenyota, le iniziative governative alla lotta al terrorismo sono spesso finite ad avere come target la popolazione musulmana, in particolare quella di origine araba e somala. Sotto questo profilo, il Kenya rappresenta un ottimo caso di analisi per provare a comprendere la *ratio* della politica estera americana nell'area, essendo un paese direttamente esposto sul campo al fenomeno terroristico, sia uno dei più importanti alleati nel Grande Corno d'Africa nella *Global War On Terror* (GWOT), una regione considerata dagli USA come nuovo fronte nella guerra contro *Al-Qaeda* e altri gruppi (Davis, 2007). I critici delle azioni governative notano come invece di intervenire sui confini controllando gli ingressi sul territorio kenyota o potenziare l'apparato di intelligence, mancando una cornice legislativa *ad hoc*, le varie amministrazioni si siano trovate in difficoltà nel processare i sospettati di terrorismo e come spesso questi siano stati affidati a forze straniere senza rispettare il giusto processo e, più in generale, i più basilari diritti umani. In questo quadro, il controterrorismo è diventato uno strumento diplomatico per il governo kenyota per influenzare le politiche statunitensi. L'alleanza fra i due paesi ha visto un'accelerazione dopo gli attacchi dell'11 settembre, in particolare quando il *National Security Intelligence Service* (NSIS) del Kenya ricevette una lista del FBI di persone legate ad *Al-Qaeda*. Le autorità kenyote condussero una serie di arresti nei confronti di questi sospetti, detenuti poi per settimane senza essere formalmente accusati (Prestholdt, 2011). Un caso particolarmente emblematico vide un richiedente asilo di origine irachena, successivamente riconosciuto come rifugiato dall'Alto Commissario per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), preso in custodia prima dell'11 settembre e detenuto per più di due anni senza essere accusato di un crimine (Amnesty International, 2005). Il governo kenyota ha anche partecipato a programmi americani che prevedevano il trasferimento dei sospettati di terrorismo in altri Stati dell'area africana per essere interrogati, ovviamente con poco interesse per il rispetto dei diritti umani (Lind e Howell, 2010). Data la mancanza di un'impalcatura legislativa per perseguire i sospettati di terrorismo, il governo kenyota ha più volte consegnato gli individui ad altri Stati vicini

o agli Stati Uniti. Mohamed Abdulmalik, sospettato di aver preso parte agli attacchi a Mombasa nel 2002, non fu mai accusato formalmente di un crimine e nessuna prova fu rinvenuta, cionondimeno Abdulmalik venne affidato al governo americano (Aronson, 2013). In riferimento ai casi del sig. Abdulmalik e altri, il Comitato contro la tortura² (CAT) richiama lo Stato del Kenya al rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza (CdS) delle Nazioni Unite n. 1373 (2001) e n. 1566 (2004), che introducono i principi secondo i quali la lotta al terrorismo non deve incidere negativamente sui diritti umani (CAT, 2009³).

4. La legislazione kenyota

Dato il dibattito che si andava strutturando intorno alle iniziative controterroristiche a livello internazionale, il Kenya, seguendo molti altri paesi, cominciò a riflettere sull'opportunità di aggiornare la legislazione per far fronte a questo fenomeno sempre più in espansione.

Subito dopo gli attentati dell'11 settembre, il Congresso statunitense approvò il famoso *USA PATRIOT Act*⁴, una legge federale pensata per la lotta al terrorismo, ma che presenta innumerevoli criticità, tra l'altro mai del tutto superate, legate alle limitazioni e violazioni di libertà e diritti riconosciuti ai cittadini dagli ordinamenti interno e internazionale. Il *PATRIOT Act* finì ad essere preso come testo di riferimento da molti paesi impegnati nell'ammodernamento della legislazione, ovviamente con gli Stati Uniti stessi che facevano pressioni in tal senso (Whitaker, 2007). Il Kenya, a differenza di paesi con simili caratteristiche e per alcuni aspetti paragonabili nell'area africana, ha avuto non pochi problemi nel riuscire ad approvare una legge quadro. Infatti, davanti ad un percorso iniziato nel 2003, lo Stato riuscirà ad approvare la prima legge in materia antiterroristica solamente nel 2012.

4.1 Il *Suppression of Terrorism Bill* del 2003

Nonostante i buoni auspici all'alba della presidenza Kibaky, dopo gli attacchi del 2002 l'amministrazione creò l'*Anti-Terrorism Police Unit* (ATPU) e sciolse varie ONG di impronta musulmana. Nel 2003 è stata poi presentata in Parlamento una proposta di legge in materia antiterroristica che aspirava ad essere la legge quadro: il *Suppression of Terrorism Bill* (SOT Bill). Il testo si proponeva di creare un sistema di giustizia alternativo per i sospettati di terrorismo, ma

² Il CAT è l'organo di controllo istituito dalla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984;

³ Per approfondimenti consultare documento CAT/C/KEN/CO/1;

⁴ *USA PATRIOT Act* sta per *Uniting and Strengthening America by Providing Appropriate Tools Required to Intercept and Obstruct Terrorism Act*;

attirò le critiche di grandi frange della società civile: dalle comunità musulmane che si sentivano il vero target, agli attivisti per il rispetto dei diritti umani. Nello specifico, la proposta di legge riportava una definizione di terrorismo così vaga da, secondo i critici, farci rientrare anche semplici atti e dichiarazioni di dissenso politico. La stessa avrebbe facilitato la detenzione in regime di isolamento, le estradizioni e l'assenza della rappresentanza legale durante gli interrogatori (Prestholdt, 2011). Il testo arrivava addirittura a normare il vestiario, identificando alcuni indumenti musulmani come prove per sospettare di attività terroristiche (Okumu, 2007). Nello specifico, la Parte 3, Sezione 10 del testo recitava: *"a person who, in a public place wears an item of clothing, or wears or carries or displays an article in such a way or in such circumstances as to arouse reasonable suspicion that he is a member or supporter of a declared terrorist organization is guilty of an offence"* (Governo del Kenya, 2003). Addirittura il vecchio partito di governo KANU (*Kenya African National Union*) si schierò contro la proposta legislativa chiedendo che fosse ritirata (McCormack, 2005). Non è dato sapere quanto, anche da un punto di vista materiale, gli Stati Uniti fossero coinvolti nella stesura e nel tentativo di approvazione della proposta di legge, ma è indubbio il loro appoggio nei confronti del testo e dell'amministrazione. L'ambasciatore americano a Nairobi sollecitò il Parlamento kenyota ad approvare la legge e lo stesso presidente Bush propose un pacchetto di aiuti di 100 milioni di dollari per i paesi dell'Africa orientale per combattere il terrorismo all'interno della più ampia cornice dell'*East African Counterterrorism Initiative* (EACTI), ricevendo il Kenya la maggior parte degli aiuti (Whitaker, 2007). In Kenya, gli Stati Uniti hanno direttamente addestrato, a partire dall'*Anti-Terrorism Assistance Program* (ATA) nel 2002, numeroso personale di polizia, ma anche aiutato a creare un complesso di enti per la lotta al terrorismo, ovvero: la *Joint Counterterrorism Task Force*; il *National Counter-Terrorism Centre* all'interno del NSIS; la *National Security Advisory Committee* (Ploch, 2010; Harmony Project, 2007). Gli Stati Uniti hanno addestrato e fornito assistenza nell'ambito antiterroristico al Kenya sia in una cornice strategica bilaterale, sia multilaterale, attraverso varie iniziative, con la collaborazione di Regno Unito, Francia e Israele. Per quanto riguarda gli accordi bilaterali ricordiamo l'*International Military Education and Training Program* (IMET), il *Foreign Military Financing Program* (FMF), l'*Africa Contingency Operations Training Assistance* (ACOTA) e l'*Africa Regional Peacekeeping Program* (ARP). Sul versante dell'assistenza multilaterale ricordiamo la *Combined Joint Task Force for the Horn of Africa* (CJTF-HOA) e la già citata EACTI (Mogire e Mkutu Agade, 2011). La CJTF-HOA, di stanza a Gibuti, e la *US Trans-Sahara Counter-Terrorism Partnership* (TSCTP) sono state integrate sotto il nuovo comando americano AFRICOM, che gestisce strategie e operazioni sul continente africano (Lusiola, 2021).

L'intesa fra i due Stati era tale che il presidente Bush invitò il presidente Kibaki in visita ufficiale alla Casa Bianca nell'autunno 2003, primo capo di Stato di un paese africano a ricevere tale riconoscimento dalla sua amministrazione. Durante la cena di Stato fu affrontato il tema della cooperazione controterroristica, con grande sintonia fra i due presidenti nelle classiche dichiarazioni *a latere* della visita (Prestholdt, 2011).

Gli oppositori del SOT Bill notavano come la Sezione 9 del testo prevedesse, addirittura, che il ministro responsabile della sicurezza nazionale avesse il potere di bandire le organizzazioni sospettate di terrorismo, senza però andare a istituire il quadro di norme da impiegare per definire il sospetto. Tale punto, unito alla già ricordata definizione di terrorismo assai vaga, rendeva il testo irricevibile ai più. Così, dopo un'intensa campagna di sensibilizzazione contro i danni che la proposta di legge avrebbe potuto creare, in merito alla violazione dei diritti umani, il governo fu costretto a ritirare il testo. Bisogna necessariamente sottolineare, sotto questo aspetto, come la comunità internazionale, allora come oggi, non sia stata in grado di positivizzare una definizione di terrorismo sulla quale tutte le nazioni, o per lo meno una maggioranza, possano concordare. La mancanza di una definizione di terrorismo internazionalmente riconosciuta complica non poco la gestione e la risposta al fenomeno da parte degli Stati, aprendo, inevitabilmente, all'utilizzo del termine per colpire avversari politici e minoranze invise alle classi di governo (Lind e Howell, 2010). Fra i più impegnati oppositori del SOT Bill c'erano Amnesty International (AI), Kenya Human Rights Network (KHRN) e Law Society of Kenya (LSK) che tacciavano la proposta come incostituzionale e discriminatoria; un reale pericolo per far saltare le libertà individuali e il rispetto dei diritti umani (Kamau, 2006). L'Institute on Religion and Public Policy (IRPP) denunciò le discriminazioni effettive della ATPU e quelle eventuali del SOT Bill nei confronti della comunità musulmana, che si sostanziano nel rifiuto di rilasciare passaporti e carte di identità, così come nelle deportazioni verso paesi vicini (HRC⁵, GA, 2010⁶). Inoltre, bisogna necessariamente ricordare come l'opinione pubblica kenyota non percepisca il terrorismo fra i principali problemi che affliggono il paese, soprattutto se messo a paragone con le difficoltà create dalla povertà e dall'AIDS; è bene ricordare che, al netto di un chiaro *trend* positivo, la percentuale di persone che vivono sotto la soglia di povertà del paese è pari al 36.1% (World Bank Group, 2023). Infine, i target degli attacchi sono spesso individui di nazionalità non kenyota e i kenyoti percepiscono se stessi al centro di un più

⁵ L'HRC è un organo sussidiario dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite creato nel 2006 attraverso la risoluzione n. 60/251 dell'AG stessa;

⁶ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/WG.6/8/KEN/3;

ampio scontro che coinvolge gli Stati Uniti, da un lato, e i militanti fondamentalisti islamisti, dall'altro (Lind e Howell, 2010; Prestholdt, 2011).

Una nutrita serie di commentatori si trova in accordo nel concludere come l'approvazione del testo fosse primariamente un interesse americano e inglese, prima che un obiettivo del governo kenyota. In questa ottica, il fallimento in sede legislativa della proposta assume un carattere di grande importanza: le pressioni dei governi esteri non sono state in grado di vincere le opposizioni interne della società civile. Questo fattore potrebbe portare a pensare al Kenya come uno Stato in cui il modello democratico stia riuscendo ad attecchire e raggiungere una certa stabilità, ma, ovviamente, bisogna prestare particolare cautela quando si presentano conclusioni di questo tipo (Kamau, 2006). La mancanza di una cornice legislativa antiterroristica *ad hoc* ha costretto il paese a ricorrere ad altre leggi non specificatamente approvate con questo obiettivo, ma che incidentalmente forniscono qualche base legale per una risposta al fenomeno, ovviamente tutt'altro che organica; in particolare, si fa riferimento all'*Anti-Corruption and Economic Crimes Act*, al *Police Act* e al più generale Codice Penale kenyota (Otiso, 2009).

4.2 The Anti-Terrorism Bill del 2006

Dopo due anni di consultazioni con gli interlocutori della società civile, il governo kenyota presentò un'altra proposta di legge, *The Anti-Terrorism Bill*, nel 2006. Quest'ultima andava a modificare alcune delle parti maggiormente irricevibili del testo del 2003, ma, ancora una volta, non riuscì a passare il vaglio parlamentare. A questo punto l'opposizione incentrava la narrazione su un aspetto in particolare: la legge era un interesse americano, non una priorità kenyota, e per questo non doveva essere approvata (Mogire e Mkutu Agade, 2011; Whitaker, 2007). Nel 2006, un rapporto speciale realizzato in seno agli organi ONU esprimeva preoccupazione per alcune parti del testo, in particolare, ancora una volta, per la vaga definizione di terrorismo che veniva proposta (HRC, GA, 2010⁷).

4.3 Il nuovo *framework* legislativo

Dopo un lungo dibattito il Kenya è riuscito a creare un *framework* legislativo in materia antiterroristica. Nel 2009 fu approvato il *Proceeds of Crime and Anti-Money Laundering Act* (POCAMLA) all'interno della strategia delineata dalla *Financial Action Task Force* (FATF) e dalla risoluzione n. 1373 (2001) del CdS delle Nazioni Unite. Il testo aveva l'obiettivo di andare a normare il tema del riciclaggio di denaro e altri sistemi di finanziamento impiegati dalle organizzazioni terroristiche. Nel 2010 veniva approvato il *Prevention of Organized Crime Act* (POCA) e, infine, nel

⁷ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/WG.6/8/KEN/2;

2012 il *Prevention of Terrorism Act* (POTA), prima legge quadro sul tema. In questo modo, il Kenya impiegava 10 anni per dotarsi di una base legislativa in materia antiterroristica. Infine, venne emanato il *Security Laws (Amendment) Act* (SLAA) nel 2014 per aggiornare l'impalcatura normativa. Nel 2017 il POCAMLA è poi stato emendato ampliando il mandato della legge in materia di riciclaggio di denaro. La nuova cornice legislativa composta da POCAMLA, POCA e POTA ha portato a centinaia di arresti e alla messa a bando di molte ONG, ma, i processi in tribunale non hanno visto grandi tassi di condanne, a causa di mancanze di prove, nella maggior parte dei casi (Kamau, 2021). La sfiducia del governo nei confronti delle ONG, in particolare quelle musulmane, è sempre stata presente fin dagli attacchi all'Ambasciata americana nel 1998, e queste sono viste come organizzazioni atte al riciclaggio di denaro (Lind e Howell, 2010). La società civile e, in particolare, Human Rights Watch (HRW) e Amnesty International hanno denunciato pratiche illegittime portate avanti dalle forze di polizia contro i sospettati di terrorismo, spesso risultanti in profilazioni e discriminazioni in base all'etnia e la religione, detenzioni illegali, deportazioni, scomparse o uccisioni dei presunti sospetti (Human Rights Watch, 2014; Amnesty International, 2014; KNCHR, 2015). Il Comitato sull'eliminazione della discriminazione razziale⁸ ha richiamato lo Stato in merito alle violazioni dei diritti umani appena ricordate, invitandolo a garantire gli stessi diritti anche nella lotta antiterroristica, in particolare nei confronti degli stranieri di discendenza o nazionalità (CERD, 2017⁹).

4.4 Le criticità legate alla nuova legislazione: POTA e SLAA

La lotta al terrorismo finisce spesso a incidere in modo negativo sul rispetto dei diritti umani, nonostante la comunità internazionale si sia impegnata a razionalizzare la relazione fra i due temi in termini complementari e non oppositivi. Il terrorismo è da sempre nell'agenda delle Nazioni Unite e addirittura nel 1937, in seno alla Società delle Nazioni, fu stesa la prima convenzione¹⁰ in materia, che però non entrò in vigore a causa di dissenso sugli articoli riguardanti l'estradizione (UNODC, n.d.¹¹). Nel 2006 l'Assemblea Generale dell'ONU trovò accordo su una risoluzione, la n. 60/288, che gettava le basi per la cooperazione internazionale alla lotta al terrorismo, sottolineando l'importanza del rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani (OHCHR, 2008). Sempre in questo senso riscontriamo accordo fra l'operato del CdS e quello dell'Alto Commissario per i diritti umani

⁸ Il CERD è l'organo di controllo previsto dalla Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 1965;

⁹ Per approfondimenti consultare documento CERD/C/KEN/CO/5-7;

¹⁰ Si fa riferimento alla Convenzione di Ginevra per la prevenzione e la repressione del terrorismo del 1937;

¹¹ Per approfondimenti consultare <https://www.unodc.org/e4j/en/terrorism/module-4/key-issues/treaty-based-crimes-of-terrorism.html>;

(UNHCHR), e ritroviamo questo principio in svariate risoluzioni del CdS che negli anni hanno affrontato il tema: UNSCR 1373 (2001), UNSCR 1377 (2001), UNSCR 1456 (2003), UNSCR 1566 (2004) e UNSCR 1624 (2005). A tale proposito è interessante ricordare come il Kenya abbia aderito alle 13 convenzioni in materia di lotta antiterroristica delineate all'interno della cornice della risoluzione n. 1373 (2001) del CdS (HRC¹², 2011¹³). Nonostante l'attivismo della comunità internazionale in questo campo, la mancanza di una definizione internazionalmente riconosciuta di terrorismo complica, e non poco, la gestione del fenomeno e accresce la possibilità che le legislazioni e operazioni nazionali vadano a violare i diritti umani, con ripercussioni negative, a loro volta, sulla lotta antiterroristica stessa (Sempijja e Nkosi, 2019). Visti questi presupposti e contesto, gli Stati possono mettere in atto misure controterroristiche senza tenere di conto del diritto internazionale, non essendo questo opportunamente positivizzato (Virostko e Newman, 2010).

Mancando una definizione ufficiale, la comunità internazionale si è mossa in una differente direzione, ovvero andando ad elencare, nei documenti di vario tipo, gli atti che possono essere considerati terroristici. Una strategia del genere, dettata non dalla volontà, quanto piuttosto dalla complicata situazione contingente, ha creato e crea non pochi problemi all'atto pratico. Seguendo questa tendenza, anche il Kenya ha impostato il POTA elencando gli atti terroristici, a differenza del SOT Bill del 2003 in cui proponeva una definizione di terrorismo vaga e problematica (Sempijja e Nkosi, 2019).

4.4.1 Il *Prevention of Terrorism Act*

In seno al Consiglio per i diritti umani, durante i gruppi di lavoro per l'*Universal Periodic Review*¹⁴, JS6¹⁵ sottolinea come il POTA consenta di limitare le libertà individuali per fini investigativi, misura che finisce a essere abusata per torturare i sospetti e non rispettare i loro diritti riconosciuti dall'ordinamento internazionale (HRC, GA, 2014¹⁶). International Service for Human Rights (ISHR) e Amnesty International esprimono grandi preoccupazioni per come il POTA sia andato a normare l'azione delle ONG operanti nel territorio kenyota, spesso finite ad essere trattate come gruppi terroristici (HRC, GA, 2015¹⁷). Cinque anni dopo per la successiva revisione in seno al Consiglio,

¹² L'HRC è l'organo di controllo istituito dal Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, da non confondere con l'organo sussidiario dell'AG, che ha lo stesso acronimo (vedi nota n. 5);

¹³ Per approfondimenti consultare documento CCPR/C/KEN/3;

¹⁴ L'UPR è un processo al quale prendono parte gli Stati, nell'ambito dei lavori dell'HRC, per rendere conto dell'effettiva fruibilità dei diritti umani nei singoli contesti statuali;

¹⁵ JS – *Joint submission*: osservazioni presentate al Consiglio da più attori della società civile;

¹⁶ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/WG.6/21/KEN/3;

¹⁷ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/29/2;

JS23¹⁸ nota come il POTA continui a essere impiegato con lo scopo di colpire gli oppositori politici e le minoranze. Christian Solidarity Worldwide (CSW) conclude come il Kenya sia stato incapace di intervenire sulle criticità che la precedente revisione aveva portato alla sua attenzione (HRC, GA, 2019¹⁹). Il CAT raccomandava al Kenya di controllare e investigare eventuali abusi posti in essere dalle forze di polizia, nello specifico maltrattamenti e torture ai danni della minoranza somala (CAT, 2013²⁰). Anche successivamente, il CAT richiamava lo Stato del Kenya in merito alle criticità del POTA, per la vaga definizione di terrorismo ivi offerta e in particolare per l'art. 35 della legge medesima, che prevede la limitazione dei diritti individuali nei confronti dei sospettati di atti di terrorismo, come il diritto ad un giusto processo, alla libertà e alla sicurezza personale. Visto ciò, ancora nel 2022, il Comitato invitava lo Stato a intervenire in materia modificando la legislazione in oggetto (CAT, 2022²¹).

4.4.2 Il *Security Laws (Amendment) Act*

In riferimento al SLAA sono state sollevate altre criticità da parte della società civile e delle ONG. Commonwealth Human Rights Initiative (CHRI) denunciava come la legge piegasse le forze di polizia e di intelligence all'esecutivo, mettendo in dubbio la loro indipendenza. Amnesty International ha osservato, inoltre, come la legge sia utilizzata per limitare la libertà di espressione (HRC, GA, 2015²²). Nel 2014 l'Alta Corte di Nairobi ha dichiarato sezioni della SLAA incostituzionali perché violavano diritti umani basilari: la libertà di espressione, i diritti di un sospettato e il divieto di *non-refoulement*, come previsto dalla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951 (HRC, GA, 2019²³). A questo proposito, anche HRC²⁴ e CAT richiamavano il Kenya sulle criticità del SLAA, invitando lo Stato a velocizzare il processo emendativo della legge così da seguire il giudizio dell'Alta Corte (HRC, 2021²⁵; CAT, 2022²⁶).

5. Operazione *Usalama Watch*

Nella primavera 2014 il governo kenyota dette avvio all'operazione *Usalama Watch*, parte di una più grande strategia volta ad abrogare il *Refugee Act* del 2006 e chiudere i campi profughi presenti

¹⁸ JS – *Joint submission* (vedi nota n. 15);

¹⁹ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/WG.6/35/KEN/3;

²⁰ Per approfondimenti consultare documento CAT/C/KEN/CO/2;

²¹ Per approfondimenti consultare documento CAT/C/KEN/CO/3;

²² Per approfondimenti consultare documento A/HRC/29/2;

²³ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/WG.6/35/KEN/1;

²⁴ Si fa riferimento all'organo di controllo istituito dal Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (vedi nota n. 12);

²⁵ Per approfondimenti consultare documento CCPR/C/KEN/CO/4;

²⁶ Per approfondimenti consultare documento CAT/C/KEN/CO/3;

nel paese. L'azione puntava a depotenziare, e idealmente eliminare, il *network* dei seguaci di *Al-Shabaab*, presenti, a detta del governo, nei campi profughi somali. I circa 6000 agenti di sicurezza condussero una puntuale ricerca, principalmente nel quartiere Eastleigh di Nairobi, chiamato anche Piccola Mogadiscio visto il grande numero di profughi somali che negli anni si sono qui riuniti. L'azione portò all'arresto, ufficialmente e non, di oltre 4000 persone fra immigrati illegali e rifugiati, attraverso anche programmi di profilazione etnica nei confronti dei somali e di coloro con tratti simili (Kamau, 2021). L'operazione attirò ben presto le critiche interne e internazionali per gli abusi e le violazioni perpetuate nella realizzazione della stessa, e anche la Commissione nazionale del Kenya sui diritti umani (KNCHR) espresse serie preoccupazioni; furono denunciate le pessime situazioni in cui venivano tenuti e i trattamenti degradanti a cui venivano sottoposti i sospettati messi in stato di fermo, nonché la violazione del principio di *non-refoulement* per i richiedenti asilo (Sempijja e Nkosi, 2019; Kamau, 2021; CAT, 2022²⁷). Oltre mille individui furono rilocati in altri campi a nord del paese o deportati nei propri paesi di origine, con poco rispetto di un *framework* normativo firmato nel novembre 2013 dal Kenya con l'UNHCR, che aveva lo scopo di legare il rimpatrio alla volontà del soggetto in questione. Attraverso delle investigazioni, Amnesty International denunciava la pratica, posta in essere dalle istituzioni kenyote, di forzare gli individui ad accettare il rimpatrio, evidenziando come la stessa potrebbe violare il principio del *non-refoulement*, nel caso venisse meno la volontà dell'interessato (HRC, GA, 2014²⁸). All'atto pratico i target dell'operazione finirono a essere tutti coloro che non erano in grado di mostrare un documento di riconoscimento ufficiale, ovvero coloro di nazionalità somala nella maggior parte dei casi. Come i britannici in epoca coloniale, il governo del Kenya indipendente guarda alla mobilità dei somali come possibile elemento destabilizzante e fattore di disturbo, in senso sia interno che regionale (Balakian, 2016). Questa percezione è da tempo presente nel dibattito politico kenyota ed è ben colta da Whittaker quando riporta un discorso del deputato G. G. Kariuki in Parlamento nel 1965: "*We do not want to be told that there are loyal Somalis, let loyal Somalis come out and show us their loyalty. Let them be put in a camp where we can scrutinize them and know who [amongst them] are good.*" (citato in Whittaker, 2012). Nello svolgersi dell'operazione, bastava non possedere un documento di riconoscimento rilasciato dal Kenya o, al contrario, avere un documento che attestasse lo status di rifugiato per finire sospettato. Cionondimeno, come ricordato in apertura, in un contesto nel quale la corruzione è endemica, la disponibilità di denaro contante poteva rappresentare una facile via di

²⁷ Per approfondimenti consultare documento CAT/C/KEN/CO/3;

²⁸ Per approfondimenti consultare documento A/HRC/WG.6/21/KEN/3;

fuga dall'arresto da parte degli agenti di sicurezza (Balakian, 2016). A questo proposito, utile indicare come il Kenya nel 2022 si posizioni 123° su 180 nel *Corruption Perceptions Index* (CPI), con uno score di 32/100, e come il 66% dei kenyoti ritenga che ci siano alti livelli di corruzione fra le forze di polizia, con solo il 34% che esprime fiducia nelle stesse (Transparency International, 2022; Nkomo e Buchanan-Clarke, 2020).

6. The Standard

In apertura, fra le cause che spingono *Al-Shabaab* o altri gruppi terroristici ad essere attivi nel paese abbiamo ricordato la presenza in Kenya di media relativamente liberi, che veicolano le informazioni legate agli attentati, dando risalto, volente o nolente, alle azioni dei fondamentalisti islamisti. In quest'ottica, assume rilevanza e interesse andare ad analizzare quale tipo di narrazione viene delineata dai media intorno al discorso sul terrorismo, sia riguardo agli attacchi perpetuati negli anni, sia riguardo alle iniziative governative poste in essere dallo Stato, che abbiamo avuto modo di analizzare in queste pagine. A tal fine, nel presente lavoro, è stato selezionato il quotidiano kenyota *The Standard*, il più antico giornale del paese, fondato in epoca coloniale nel 1902 con il nome di *African Standard*.

Con riferimento al POTA del 2012, il quotidiano ha ospitato molte voci critiche nei confronti della proposta di legge, in particolare quella di Billow Kerrow, ex membro del Parlamento kenyota, impegnato sul fronte del rispetto dei diritti umani. Kerrow ha espresso grandi dubbi sull'intera impostazione della legislazione antiterroristica, a partire dall'USA PATRIOT Act, e si è detto contrario all'approvazione del POTA, ritenendolo un mezzo per limitare le libertà e attaccare gli avversari, dando troppi poteri alla polizia (Kerrow, 2012). Allo stesso tempo, *The Standard* ha ospitato anche sostenitori del POTA, che invece sottolineavano i grandi passi avanti rispetto al SOT Bill del 2003. Nello specifico, secondo quest'altra tesi, il nuovo testo si prefiggeva l'obiettivo di allinearsi con la nuova Costituzione del paese, oltre che con il *National Police Service Act* e l'*Independent Police Oversight Act*, entrambe del 2011; quindi, le paure nei confronti delle violazioni dei diritti umani da parte delle forze di polizia sarebbero state infondate (Mwangi, 2012). Al netto della necessità di un'impalcatura legislativa per la lotta al terrorismo aggiornata, il giornale ricordava come, forse, avere delle forze di polizia preparate ed equipaggiate potesse essere il primo passo verso la gestione del problema (*The Standard*, 2012). Anche con riferimento al SLAA del 2014, sulle pagine del quotidiano veniva ricordato come sarebbe stata cosa più giusta riformare l'infrastruttura già esistente, dalle leggi ai corpi di polizia, invece di emanare nuovi testi draconiani (Ohito, 2014). Il

giornale, negli anni, ha fatto eco alle critiche sulla gestione della lotta al terrorismo da parte del governo, ricordando che se il terrorismo è violazione dei diritti umani, primo fa tutti il diritto alla vita, allo stesso modo la lotta al fenomeno non deve essere essa stessa fonte di violazione delle libertà fondamentali (Nyaundi, 2014). Ed ancora, lotta al terrorismo non deve voler dire avere forze di polizia che agiscono indisturbate per il paese (Ndunda, 2017). In alcuni articoli, poi, sono riportati i semplici virgolettati di membri del governo, dove gli stessi richiamano l'importanza della lotta al terrorismo e della sicurezza dello Stato, ricordando come questa lotta non sia facile e richieda l'impegno di tutti, dai militari alla società civile (Ombati, 2012; Mkawale, 2018; *The Standard*, 2023). Anche nel caso dell'operazione *Usalama Watch*, su *The Standard* leggiamo articoli molto critici nei confronti dell'operato del governo, e tante sono le denunce per quanto riguarda discriminazioni e violazioni di libertà e diritti fondamentali poste in essere durante l'operazione speciale: xenofobia, profilazioni etniche, trattamenti inumani, estradizioni forzate, sparizioni e uccisioni (Muhumed, 2014; Aling'o, 2014; Marenya, 2015). Cionondimeno, il quotidiano ha anche ospitato opinioni diverse, in difesa del governo e dell'operazione, ritenuta necessaria per combattere il terrorismo e la radicalizzazione dei militanti islamisti, pur riconoscendone difficoltà e complicità (Kuria, 2014). Dunque, concludendo questa breve rassegna, possiamo certamente affermare come *The Standard* offra ai suoi lettori una narrazione del fenomeno terroristico, e di tutto ciò che lo accompagna, senza perdere di vista l'obiettività del fare giornalismo. *The Standard* dimostra di essere uno spazio aperto alle diverse opinioni, raccogliendo perplessità e critiche della società civile, riconoscendo le difficoltà della materia e della strategia antiterroristica, senza, tuttavia, piegarsi alla narrazione governativa.

7. Conclusioni

Come le Nazioni Unite e gli organi satelliti hanno più volte affermato, la lotta al terrorismo e il rispetto dei diritti umani dovrebbero essere due obiettivi complementari nelle azioni degli Stati; cionondimeno spesso questo non accade. In tale ottica la sicurezza nazionale e la tutela dei diritti umani sono presupposti l'uno dell'altro, e stabilità e pace non possono essere raggiunte appieno senza un'azione onnicomprensiva che guardi ai due aspetti come indissolubilmente legati.

Nella presente ricerca, abbiamo avuto modo di ripercorrere le principali e travagliate tappe che hanno portato il Kenya a dotarsi di una legislazione antiterroristica, soffermandosi sulle principali criticità che i testi stessi avrebbero, o hanno effettivamente, creato. Sia le proposte di legge, poi ritirate, del 2003 e del 2006, sia il POTA e il SLAA hanno attirato le critiche della società civile per come questi andavano a normare la materia, aprendo a possibili, quanto probabili, abusi da parte

delle forze di polizia nelle azioni di controterrorismo. La paura di molti, nei fatti dimostratasi realtà, era che il nuovo *framework* legislativo fosse usato dal governo per colpire le opposizioni, le minoranze e gestire la sicurezza nazionale più liberamente, senza troppo riguardo nei confronti dei diritti altrui. L'HRC, subordinato all'Assemblea Generale, e gli altri organi di controllo istituiti dalle convenzioni internazionali per la tutela dei diritti umani hanno invitato lo Stato a riformare la legislazione laddove questa presenta delle zone d'ombra; gli stessi hanno fatto eco alle tante perplessità sollevate dalle molte ONG operanti nel territorio kenyota in questo ambito. Nonostante l'attivismo della comunità internazionale nella direzione opposta, alla prova dei fatti, per molti governi il rapporto fra sicurezza nazionale, nella fattispecie della lotta al terrorismo, e il rispetto dei diritti umani finisce inevitabilmente ad essere sbilanciato verso la prima. Nel caso kenyota, è d'uopo ricordare, però, come la società civile sia stata in grado di farsi sentire e come le opposizioni e le minoranze siano riuscite ad avere un dialogo con il governo sulla legislazione e le operazioni controterroristiche. Questo non ha certamente portato la Repubblica del Kenya a dotarsi di un'impalcatura legislativa perfetta e scevra da angoli bui o di penombra; ciononostante rappresenta un buon segnale nella giusta direzione che lascia ben sperare.

Riferimenti bibliografici:

Articoli scientifici:

- Aronson, S. L. (2013). Kenya and the global war on terror: Neglecting history and geopolitics in approaches to counterterrorism. *African Journal of Criminology & Justice Studies*, 7;
- Balakian, S. (2016). "Money Is Your Government": Refugees, Mobility, and Unstable Documents in Kenya's Operation Usalama Watch. *African Studies Review*, 59(2), 87-111;
- Buchanan-Clarke, S. e Lekalake, R. (2015). Is Kenya's anti-terrorist crackdown exacerbating drivers of violent extremism? *Afrobarometer, Dispatch No. 37*;
- Cannon, B. J. e Ruto Pkalya, D. (2017). Why al-Shabaab attacks Kenya: Questioning the narrative paradigm. *Terrorism and Political Violence*, 31(4), 1-17;
- Davis, J. (2007). Introduction: Africa's road to the war on terror. *African and the War on Terrorism*, 1-16. Burlington, Vt.: Ashgate;
- Harmony Project, 2007. Al-Qaida's (Mis)Adventures in the Horn of Africa, West Point, N.Y.: Combating terrorism Center at the U.S. military academy;
- Institute for Economics & Peace (2023). Global Terrorism Index 2023 – Measuring the Impact of Terrorism;
- Kamau, J. W. (2021). Is counter-terrorism counterproductive? A case study of Kenya's response to terrorism, 1998-2020. *South African Journal of International Affairs*, 28(2), 203-231;
- Kamau, W. C. (2006). Kenya & the war on terrorism. *Review of African political economy*, 133-141;
- Lind, J. e Howell, J. (2010). Counter-terrorism and the politics of aid: Civil society responses in Kenya. *Development and change*, 41(2), 335-353;
- Lusiola, M. A. (2021). Successes and failures borne out of having or not having multi-agency laws, policies, doctrines, and strategies regarding terror response coordination. *International Journal of Advanced Research*, 9(01), 498-511;
- McCormack, D. (2005). An African Vortex: Islamism in Sub-Saharan Africa. *Occasional Papers Series*, 4(2);
- Menkhaus, K. (2003). Quasi-states, nation-building, and terrorist safe havens. *Journal of Conflict Studies*, 23(2), 7-23;
- Mogire, E. e Mkutu Agade, K. (2011). Counter-terrorism in Kenya. *Journal of Contemporary African Studies*, 29(4), 473-491;

- Mutungu, S. K. e Mulu, F. (2021). Counter-Terrorism Measures and Human Rights Protection in Kenya. *International Journal of Current Aspects*, 5(4), 78-89;
- Nkomo, S. e Buchanan-Clarke, S. (2020). Violent extremism in Africa Popular assessments from the 'Eastern Corridor'. *Afrobarometer, Policy Paper No. 65*;
- Okumu, W. (2007). Counterterrorism Measures in the East African Community. African Counterterrorism Cooperation: Assessing Regional and Subregional Initiatives, National Defence University Press and Potomac Books, 77-98;
- Otiso, K. (2009). Kenya in the crosshairs of global terrorism: fighting terrorism at the periphery. *Kenya Studies Review*, 1(1), 107-132;
- Ploch, L. (2010). Countering terrorism in East Africa: the US response. *Congressional Research Service*, 41473;
- Prestholdt, J. (2011). Kenya, the United States, and counterterrorism. *Africa Today*, 57(4), 3-27;
- Sempijja, N. e Nkosi, B. (2019). National Counter-Terrorism (CT) Policies and Challenges to Human Rights and Civil Liberties: Case Study of Kenya. *International Human Rights and Counter-Terrorism*, 431-448;
- Shinn, D. (2004). Fighting terrorism in East Africa and the Horn. *Foreign Service Journal*, 81(9), 40;
- Virostko, L. e Newman, F. C. (2010). Counter-terrorism and the protection of human rights. *Hum Rights Counc*, 1-16;
- Whitaker, B. E. (2007). Exporting the Patriot Act? Democracy and the 'war on terror' in the Third World. *Third World Quarterly*, 28(5), 1017-1032;
- Whittaker, H. (2012). Forced villagization during the shifta conflict in Kenya, ca. 1963–1968. *The International journal of African historical studies*, 45(3), 343-364.

Articoli dal giornale The Standard:

- Aling'o, P. (2014). We need a new approach in terror investigation. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/business/commentary/article/2000119707/we-need-a-new-approach-in-terror-investigation>;
- Auma, M. (2016). President right to demand review of Amisom mandate. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/ureport/article/2000190955>;
- Bwana, J. (2023). ATPU seizes items from Pastor Ezekiel Odero's New Life Centre and Church. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2001473873/atpu-seizes-items-from-pastor-ezekiel-odero-s-new-life-centre-and-church>;

- Dolan, G. (2023). Ignore current human rights violations at your own peril. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/opinion/article/2001462838/ignore-current-human-rights-violations-at-your-own-peril>;
- Gisesa, N. (2013). Confusion played out between GSU and KDF during Westgate operation. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000095786/confusion-played-out-between-gsu-and-kdf-during-westgate-operation>;
- Hajir, A. (2023). Women targeted in the fight against terrorism. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2001471784/women-targeted-in-fight-against-terrorism>;
- Kerrow, B. (2012). Anti-terrorism Bill should be aligned with Constitution. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000066749/columns-anti-terrorism-bill-should-be-aligned-with-constitution>;
- Kerrow, B. (2012). Terrorism Bill will violate fundamental human rights. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/opinion/article/2000061404/terrorism-bill-will-violate-fundamental-human-rights>;
- Kerrow, B. (2014). Is Operation Usalama Watch a Somali Gulag? *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/amp/current-affairs/article/2000109277/is-operation-usalama-watch-a-somali-gulag>;
- Kiarie, J. e Kwayera, J. (2015). Security experts criticise government's strategy in fighting terrorism. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000164016/security-experts-criticise-government-s-strategy-in-fighting-terrorism>;
- Kuria, M. (2014). Radicalisation of terror is the petrol that keeps the fire burning. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/amp/article/2000109296/radicalisation-of-terror-is-the-petrol-that-keeps-the-fire-burning>;
- Kwayera, J. (2012). Is anti-terrorism law too intrusive? *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/business/counties/article/2000065287/is-anti-terrorism-law-too-intrusive>;
- Marenya, G. (2015). What really ails Kenya Police Service. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000130121/what-really-ails-kenya-police-service?pageNo=2>;

- Michira, M. (2014). Refugee who lives in different prison cells. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/business/counties/article/2000130374/refugee-who-lives-in-different-prison-cells>;
- Mkawale, S. (2018). President Uhuru urges military to remain steadfast in fight against terrorism. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2001261787/president-uhuru-urges-military-to-remain-steadfast-in-fight-against-terrorism>;
- Muhumed, M. (2014). Kenya, Somalia yet to find truce on envoy's arrest in Usalama Watch. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/kenya/article/2000119701/kenya-somalia-yet-to-find-truce-on-envoys-arrest-in-usalama-watch>;
- Muthoni, K. e Makana, F. (2016). Attorney General Githu Muigai defends newly passed security law. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000146265/githu-defends-newly-passed-security-law>;
- Mwahanga, S. (2014). Police issue shoot to kill order on terrorism suspects. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/thecounties/article/2000107870/police-issue-shoot-to-kill-order-on-terrorism-suspects>;
- Mwangi, D. (2012). Why Muslim leaders should support Terrorism Bill 2012. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/commentary/article/2000061338/why-muslim-leaders-should-support-terrorism-bill-2012>;
- Mwangi, J. (2014). Children suffer as parents are arrested in security swoop. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000124291/children-suffer-as-parents-are-arrested-in-security-swoop>;
- Ndunda, E. (2017). Human rights report: 300 killed or kidnapped in anti-terror raids. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/mobile/article/2000216015>;
- Nyaundi, K. (2014). Of terrorism, security and human rights. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000108823/kenya-of-terrorism-security-and-human-rights>;
- Ohito, D. (2014). Draconian anti-terror bill will not end insecurity, police reforms will, say experts. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/amp/kenya/article/2000145068/draconian-anti-terror-bill-will-not-end-insecurity-police-reforms-will-say-experts>;
- Ombati, C. (2012). Haji calls on Muslims to back anti-terror Bill. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000063498/haji-calls-on-muslims-to-back-anti-terror-bill>;

- Ombati, C. (2012). State amends terror Bill amid protests. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000067011/kenya-state-amends-terror-bill-amid-protests>;
- Ombati, C. (2014). 60 detained at JKIA as operation 'Operation Usalama Watch' hots up. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000109301/60-detained-at-jkia-as-operation-operation-usalama-watch-hots->;
- Ombati, C. (2018). Community key in war on terrorism, NCTC boss says. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2001244374/community-key-in-war-on-terrorism-nctc-boss-says>;
- Onyango, P. (2016). Muslims seek inclusion in drafting laws to fight terrorism. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000196233/muslims-seek-inclusion-in-drafting-laws-to-fight-terrorism>;
- Rahedi, I. (2021). State has trampled on human rights in city slum evictions. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/commentary/article/2001382148/state-has-trampled-on-human-rights-in-city-slum-evictions>;
- Redazione (2012). Best way to fight terrorism is better policing. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000061705/best-way-to-fight-terrorism-is-better-policing?pageNo=2>;
- Redazione (2013). Kenyan Amison troops 'shoot dead Somali civilians'. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000066858/kenyan-amison-troops-shoot-dead-somali-civilians>;
- Redazione (2013). Why terror will never break Kenya spirit — not now, not ever. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/business/amp/editorial/article/2000094167/why-terror-will-never-break-kenya-spirit-not-now-not-ever>;
- Redazione (2014). Westgate: We salute Kenyans for standing up to terrorism. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/sports/amp/article/2000135628/westgate-we-salute-kenyans-for-standing-up-to-terrorism>
- Redazione (2015). New report wants donors to suspend support for anti-terror police. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000131865/report-calls-for-suspension-of-donor-support-for-anti-terror-police>;

- Redazione (2012). Kibaki signs historic Anti- terrorism Bill. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/amp/article/2000068354/kenya-kibaki-signs-historic-anti-terrorism-bill>;
- Redazione (2023). We must all fight terrorism, Ruto says. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/africa/article/2001466351/we-must-all-fight-terrorism-ruto-says>;
- Some, K. (2014). Somalis: Kenya is our home too and we are not a security threat. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/Kenya/article/2000110311/somalis-Kenya-is-our-home-tooand-we-are-not-a-security-threat>;
- Sugow, A. (2012). State yields to Muslim leaders pressure, amends Terrorism Bill. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/kenya/article/2000067308/state-yields-to-muslim-leaders-pressure-amends-terrorism-bill>;
- Thiong'o, J. (2023). Human rights activists condemn police for brutalising protesters. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2001469307/human-rights-activists-condemn-police-for-brutalising-protesters>;
- Wafula, P. (2015). Kenya has experienced 100 terror related attacks in three years. *The Standard*: <https://www.standardmedia.co.ke/article/2000131848/kenya-has-experienced-100-terror-related-attacks-in-three-years>.

Report e pagine di siti internet:

- Amnesty International (2005). Kenya: The impact of “anti-terrorism” operations on human rights: <https://www.amnesty.org/en/documents/afr32/002/2005/en/>;
- Amnesty International (2014). Kenya: Somalis scapegoated in counter-terror crackdown: <https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2014/05/kenya-somalis-scapegoated-counter-terror-crackdown/>;
- Amnesty International (2014). Kenya: Somali refugees unlawfully forced out of Kenya: <https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2014/02/kenya-somali-refugees-unlawfully-forced-out-country/>;
- Human Rights Watch (2014). Kenya: Killings, Disappearances by Anti-Terror Police – Donors should Suspect Support for Abusive Units: <https://www.hrw.org/news/2014/08/18/kenya-killings-disappearances-anti-terror-police>;

Human Rights Watch (2016). Deaths and Disappearances – Abuses in Counterterrorism Operations in Nairobi and in Northeastern Kenya: <https://www.hrw.org/report/2016/07/21/deaths-and-disappearances/abuses-counterterrorism-operations-nairobi-and>;

KNCHR (2015). 'The Error of Fighting Terror with Terror,' Preliminary Report of KNCHR Investigations on Human Rights Abuses in the Ongoing Crackdown against Terrorism: <http://www.knchr.org/portals/0/civilandpoliticalreports/final%20disappearances%20report%20pdf.pdf>;

OHCHR (2008). Human Rights, Terrorism and Counter-terrorism – Fact Sheet No. 32: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/Factsheet32EN.pdf>;

Transparency International (2014). Corruption by country – Kenya: <https://www.transparency.org/en/countries/kenya>;

UNODC (n.d.). Treaty-based crimes of terrorism - universal counter terrorism instruments: <https://www.unodc.org/e4j/en/terrorism/module-4/key-issues/treaty-based-crimes-of-terrorism.html>;

World Bank Group (2023). Poverty & Equity Brief, Africa Eastern & Southern – Kenya: https://databankfiles.worldbank.org/public/ddpext_download/poverty/987B9C90-CB9F-4D93-AE8C-750588BF00QA/AM2020/Global_POVEQ_KEN.pdf.

Documenti delle Nazioni Unite consultati e richiamati (scaricabili presso <https://digitallibrary.un.org/?ln=en>):

- A/HRC/29/2;
- A/HRC/WG.6/21/KEN/3;
- A/HRC/WG.6/35/KEN/1;
- A/HRC/WG.6/35/KEN/3;
- A/HRC/WG.6/8/KEN/2;
- A/HRC/WG.6/8/KEN/3;
- A/RES/60/251 (2006);
- A/RES/60/288 (2006);
- CAT/C/KEN/CO/1;
- CAT/C/KEN/CO/2;
- CAT/C/KEN/CO/3;
- CCPR/C/KEN/3;
- CCPR/C/KEN/CO/4;
- CERD/C/KEN/CO/5-7;
- S/RES/1373 (2001);
- S/RES/1377 (2001);
- S/RES/1456 (2003);
- S/RES/1566 (2004);
- S/RES/1624 (2005).

Testi legislativi kenyoti richiamati e consultati:

- Anti-Corruption and Economic Crimes Act;
- Independent Police Oversight Act;
- National Police Service Act;
- Police Act;
- Prevention of Organized Crime Act;
- Prevention of Terrorism Act;
- Proceeds of Crime and Anti-Money Laundering Act;
- Refugee Act;
- Security Laws (Amendment) Act;
- Suppression of Terrorism Bill;
- The Anti-Terrorism Bill.

Convenzioni internazionali richiamate e consultate:

- Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984;
- Convenzione di Ginevra per la prevenzione e la repressione del terrorismo del 1937;
- Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951;
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 1965;
- Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966.

Indice acronimi

- | | | |
|---|--|---|
| ○ ACOTA - Africa Contingency Operations Training Assistance | ○ ATA - Anti-Terrorism Assistance Program | ○ CHRI - Commonwealth Human Rights Initiative |
| ○ AFRICOM - United States Africa Command | ○ ATPU - Anti-Terrorism Police Unit | ○ CJTF-HOA - Combined Joint Task Force for the Horn of Africa |
| ○ AI - Amnesty International | ○ CAT - Committee against Torture | ○ CPI - Corruption Perceptions Index |
| ○ AMISOM - African Union Mission in Somalia | ○ CdS - Consiglio di sicurezza | ○ CSW - Christian Solidarity Worldwide |
| ○ ARP - Africa Regional Peacekeeping Program | ○ CERD - Committee on the Elimination of Racial Discrimination | ○ EACTI - East African Counterterrorism Initiative |

- FATF – Financial Action Task Force
- FBI – Federal Bureau of Investigation
- FMF – Foreign Military Financing Program
- GA – General Assembly
- GTI – Global Terrorism Index
- GWOT – Global War On Terror
- HRC – Human Rights Council / Human Rights Committee
- HRW – Human Rights Watch
- IEP – Institute for Economics & Peace
- IMET – International Military Education and Training Program
- IRPP – Institute on Religion and Public Policy
- ISHR – International Service for Human Rights
- KANU – Kenya African National Union
- KDF – Kenya Defence Forces
- KHRN – Kenya Human Rights Network
- KNCHR – Kenya National Commission on Human Rights
- LSK – Law Society of Kenya
- NSIS – National Security Intelligence Service
- OHCHR – Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights
- POCA – Prevention of Organized Crime Act
- POCAMLA – Proceeds of Crime and Anti-Money Laundering Act
- POTA – Prevention of Terrorism Act
- SLAA – Security Laws (Amendment) Act
- SOT Bill – Suppression of Terrorism Bill
- TSCTP – US Trans-Sahara Counter-Terrorism Partnership
- UNHCHR – United Nations High Commissioner for Human Rights
- UNHCR – United Nations High Commissioner for Refugees
- UNODC – United Nations Office on Drugs and Crime
- UNSCR – United Nations Security Council Resolution
- UPR – Universal Periodic Review